1874 150° 2024
FONDAZIONE EDMUND MACH

CELEBRAZIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE EDMUND MACH

AULA MAGNA
FONDAZIONE EDMUND MACH

SAN MICHELE ALL'ADIGE (TN)

Sabato 28 settembre 2024

ATTI DELLA CERIMONIA

Evento patrocinato da:

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

EUROPAREGION EUREGIO Tirol Südtirol Trentino Tirolo Alto Adige Trentino

Commissione europea

……..
COORDINAMENTO EDITORIALE

Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne FEM

FOTOGRAFIE

Archivio FEM – M. Festi, Ufficio stampa PAT - J. Astafan,
D. Paternoster, D. Mosna

ISSN
© 2025, Fondazione Edmund Mach
via Edmund Mach, 1 – 38098 San Michele all’Adige (TN)
www.fmach.it

FONDAZIONE
EDMUND MACH

CERIMONIA DI CELEBRAZIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE EDMUND MACH

Sabato 28 settembre 2024, ore 08:30 - 15:30
Aula Magna – Fondazione Edmund Mach
San Michele all'Adige (TN)

Dopo un anno e mezzo di eventi e iniziative, il 28 settembre 2024 si è svolta la cerimonia di celebrazione dei 150 anni di storia della Fondazione Edmund Mach. Un evento che ha intrecciato passato e futuro, tradizione e innovazione.

La giornata si è aperta, come da consuetudine, con una messa solenne nella chiesa di San Michele Arcangelo, seguita dalle celebrazioni nell'Aula Magna della Fondazione Mach. Alla presenza di importanti figure della politica e della società civile, sono intervenuti il professor Attilio Scienza, presidente del Comitato organizzatore delle celebrazioni, e i rappresentanti delle scuole agrarie sorelle fondate sul finire dell'Ottocento: Rotholz, Parenzo e Klosterneuburg. A concludere gli interventi, il presidente della FEM, Mirco Maria Franco Cattani.

Successivamente, l'attenzione si è spostata su due simboli di grande significato: l'inaugurazione della nuova distilleria didattica e la presentazione della botte celebrativa dei 150 anni. Moderato da Giampaolo Pedrotti, responsabile dell'Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento, l'evento è stato trasmesso in diretta streaming, testimoniando ancora una volta l'apertura della Fondazione verso la comunità e il territorio, che da un secolo e mezzo beneficia dei suoi insegnamenti e delle sue scoperte. L'evento è visualizzabile sul canale YouTube della Fondazione Mach.

PROGRAMMA

8.30 | Santa Messa

9.30 | Registrazione dei partecipanti

10.00 | Apertura e intermezzo musicale

10.15 | Intervento del prof. Attilio Scienza

10.45 | Saluti istituzionali

11.15 | Intervento del dott. Mirco Maria Franco Cattani

11.45 | Interventi degli istituti per la formazione e la ricerca in agricoltura di Rotholz, Klosterneuburg e Poreč

12.45 | Inaugurazione distilleria didattica e botte celebrativa 150°

13.30 | Buffet

15.00 | Chiusura

Moderazione a cura del dott. Giampaolo Pedrotti, Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento

Accompagnamento musicale a cura del Quartetto Pegreffi

ATTI DELLA CERIMONIA

Dalla rivoluzione scientifica a Edmund Mach: uno sguardo al passato per affrontare il futuro

Attilio Scienza - Università degli Studi di Milano – Presidente delle celebrazioni per il 150° anniversario FEM

Perché la Dieta di Innsbruck dopo molte discussioni decide, il 12 gennaio 1874, di fondare a S. Michele l'Istituto agrario? La narrazione idealista - e poi nazionalista - tra le due guerre attribuisce questa scelta all'urgenza di dare risposta alle avversità che allora stavano provocando gravi danni all'agricoltura trentina (in particolare, le malattie della vite e del baco da seta) e all'imponente ondata di emigrazione verso le

Americhe causata dalle drammatiche condizioni economiche del Tirolo. Si tratta, però, di una visione parziale, solo in parte corrispondente alle reali motivazioni alla base della decisione dell'Austria. Con la Seconda Guerra di Indipendenza Italiana, nel 1859, l'Austria perde il controllo sulla Lombardia, parte importantissima dell'Impero in quanto snodo cruciale per il commercio tra il Mediterraneo e l'Europa ed uno dei territori più sviluppati e ricchi dal punto di vista industriale ed agricolo. Inoltre, con la Terza Guerra d'Indipendenza Italiana del 1866 Friuli e Veneto tornano in dote al Regno d'Italia. I movimenti irredentistici trentino ed italiani diventano incontrollabili. L'Austria gioca l'ultima carta della pacificazione tra i due popoli del Tirolo meridionale e, dietro le sollecitazioni della Dieta tirolese, nel 1874 pone le fondamenta all'Istituto Agrario S. Michele, plasmato sul modello della Scuola di Klosterneuburg, con l'intento morale di "riconciliare le due popolazioni del Tirolo meridionale" - quella germanofona e quella italiana in latente conflitto - per evitare l'ulteriore perdita del Trentino. La sede individuata è San Michele, luogo in cui storicamente le due anime del Tirolo si sono sempre incontrate e/o scontrate - nonostante la storia ne evidenzi principalmente i caratteri di luogo di confine dove le due civiltà si amalgamano in una convivenza pacifica e costruttiva.

Anche la scelta di Mach come direttore fu coerente con l'intero progetto: egli era nato in Italia, territorio di cui conosceva la cultura al pari di quella austriaca, parlava entrambe le lingue,

ma soprattutto le sue esperienze europee avevano forgiato in lui una personalità pacifica, tutt'altro che divisiva, e consolidato la coscienza che solo una reale cooperazione tra uomini portasse sviluppo e progresso. Un'affermazione raccolta nelle sue memorie ne sintetizza la missione: "Bisogna operare una pacificazione tra le popolazioni di lingua tedesca ed italiana".

Uno dei processi centrali nella cultura dell'Ottocento, per il quale l'Università rivestì un ruolo cruciale, fu la professionalizzazione della figura sociale dello scienziato. L'Istituto Agrario voluto da Mach, da questo punto di vista, rappresentava un'anomalia identificandosi nel modello educativo e di sperimentazione proprio delle Università dell'area culturale tedesca, a cui si ispirava, ma definendo percorsi curriculari di formazione per esperti agricoltori e tecnici innovativi, in quanto sviluppati direttamente dai docenti che dunque svolgevano anche attività di ricerca. In questo, il direttore Mach fu favorito dalla politica di modernità ed innovazione promossa dalla regina Maria Teresa e da suo figlio Giuseppe II, a cui si attribuisce il merito di aver reso obbligatoria l'istruzione elementare in Trentino tra il 1740 ed il 1790.

Se la percezione della viticoltura del passato era stata di tipo indiziario, fatta cioè di segni e riti, sotto la direzione di Mach nacque la viticoltura della conoscenza. Il processo di rinnovamento generale dell'agricoltura trentina ebbe una notevole accelerazione con effetti tangibili sul rinnovamento varietale e sulla ricostruzione della viticoltura su piede americano resa necessaria dopo le distruzioni operate dalla

fillossera. In occasione del 25° anniversario della sua direzione, il 26 febbraio 1898, nel discorso della Festa giubilare, Mach fa una rivelazione che sarà fondamentale per comprendere i principi che lo avevano guidato nella direzione di San Michele e l'eredità che intendeva lasciare: "Qui, al confine fra due nazionalità, non devono manifestarsi profondi motivi di dissenso. Ambedue le nazioni hanno rispettivamente bisogno l'una dell'altra e pertanto devono essere animate da benevolenza reciproca. Piccole differenze ve ne sono e ve ne saranno dappertutto; non dovrebbero però mai portare al punto da distruggere il buon accordo. Cerchiamo i legami che ci uniscono, e non le barriere che ci dividono. Amiamo ciascuno la nostra schiatta, la nostra lingua, ma stimiamo ed apprezziamo anche gli altri…".

Esiste il rischio che, raccontando la storia dell'Istituto di San Michele, i fatti del passato restino nel passato: per quanto affascinante possa essere la storia, quello è successo potrebbe non avere nulla a che fare con la contemporaneità. La storia, al pari di tutti gli altri campi del sapere umano, non può e non deve essere intesa solo come sforzo intellettuale di rievocazione suggestiva di eventi accaduti. Abbiamo bisogno di immedesimarci con la storia che raccontiamo, cioè di paragonarci con quei fatti che il racconto storico ri-materializza nel presente, perché come affermava il giornalista polacco Ryszard Kapuścinski …" non esiste storia, se dalla storia non nascono domande".

Saluti Istituzionali

Giampaolo Pedrotti – Responsabile Ufficio Stampa – Provincia autonoma di Trento

La cerimonia di celebrazione ha previsto l'intervento delle autorità politiche e amministrative introdotte dal dott. Giampaolo Pedrotti, che ha moderato gli interventi programmati nel corso della giornata.

Clelia Sandri – Sindaco del Comune di San Michele all'Adige

Buongiorno a tutti, è un piacere e un'emozione partecipare come rappresentante del Comune di San Michele a questo momento importante per la FEM, per San Michele, ma direi

anche per la Provincia e ben oltre i confini provinciali e nazionali, perché conosciamo il ruolo che si è ritagliata la Fondazione Mach a livello internazionale.

La FEM all'interno della nostra comunità è una presenza importante, che travalica il luogo in cui è sorta per le ragioni che il prof. Attilio Scienza prima ha saputo spiegare molto bene. San Michele è dominato dalla rocca posta su questo colle che ospita il complesso monumentale sorto nel X° secolo e che per sette secoli, fino al 1700, ha ospitato un convento degli Agostiniani (profondi conoscitori del mondo agricolo e del mestiere di lavorare la terra). Nella seconda metà dell'Ottocento la Dieta di Innsbruck ha deciso di acquistare l'intero complesso per fondarvi la scuola dell'Istituto Agrario. Questa, direi, è stata una fortuna grandissima per il nostro territorio perché ciò che quella scuola ha creato qui e quello a cui è arrivata oggi è sotto gli occhi di tutti. Non entro nel merito di questi ultimi 150 anni, di cui persone ben più autorevoli di me da questo punto di vista sapranno dire, ma aggiungo che all'interno di questo complesso, nella seconda metà del secolo scorso (nel 1968) è stato fondato il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina "METS", oggi Museo Etnografico Trentino, che insieme alla Fondazione Edmund Mach configura il complesso di San Michele come un polo tecnico-scientifico e anche culturale legato al mondo agricolo - e non solo - del nostro territorio. Penso di poter parlare anche a nome dei colleghi Sindaci qui presenti e del Presidente della Comunità di Valle nel sottolineare l'importanza che la Fondazione Edmund Mach ha

per questo territorio: una valenza scientifica e culturale su cui il nostro consorzio turistico sta lavorando nello sviluppare l'attrattività dell'offerta territoriale.

Vorrei anche porre l'attenzione sul ruolo "sociale" di sviluppo che la presenza dell'Istituto Agrario ha consentito: quando è stato fondato, la zona di confluenza tra i fiumi Adige e Noce, localizzata proprio a San Michele, era un'area paludosa. Le importanti bonifiche operate dalla Dieta Austriaca hanno reso possibile la coltivazione dei terreni. In quel periodo e per tutto il corso del '900, quando la possibilità di studiare era fortemente condizionata dalla distanza (anche l'andare a Trento non era così semplice) e le famiglie erano molto povere, l'Istituto Agrario ha consentito a tanti ragazzi di questo territorio di poter studiare in una scuola che offriva un'ottima preparazione, una istituzione seria che ha plasmato forza lavoro di qualità e preparata, dando un impulso molto importante alle capacità di coltivare la terra dei nostri contadini. Personalmente, dico grazie alla Fondazione Edmund Mach per quello che ha fatto e che fa ancora per questo territorio, per aver portato tante opportunità di lavoro - e non solo in campo, dato che tantissime famiglie hanno componenti che lavorano nei vari comparti in cui opera FEM, dall'insegnamento, all'amministrazione, dall'attività agricola alla ricerca - e quindi per aver consentito a questo territorio di svilupparsi e diventare quello che è oggi. Ci sono 150 anni di rapporti tra San Michele come Comunità e San Michele come Scuola e poi come Fondazione, anni di rapporti volti ad una

crescita reciproca: il mio augurio è che, nell'epoca difficile che stiamo attraversando, la Fondazione Mach possa costituire sempre un faro importante per tutti coloro che operano in questo settore.

Giulia Zanotelli – Assessore all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e enti locali Provincia autonoma di Trento

Buongiorno a tutti. Per me è un grandissimo onore essere qui. Vorrei iniziare richiamando la celebrazione della Santa Messa in commemorazione di questi 150 anni: è proprio vero che quando si entra a San Michele si accede ad un posto carico di spiritualità - ma anche di storia, vivendo quello che qui dentro c'è stato in tutti questi anni. Il primo pensiero va a coloro che non ci sono più ma che hanno contribuito con il loro lavoro, la loro passione, la loro dedizione a fare di questo Istituto quello che è oggi. Un pensiero va poi a chi c'è ancora, a chi è stato all'interno della scuola, a chi ha contribuito a formare la classe dirigente, ai nostri agricoltori… a chi c'è stato, a chi c'è, a chi ci sarà, perché davanti a noi abbiamo degli obiettivi strategici per il comparto agricolo. Essere qui a celebrare questi 150 anni, per

quanto mi riguarda e considerate le competenze che il Presidente mi ha assegnato in questa seconda legislatura, assume un dovere morale ulteriore nei confronti del mondo agricolo. Ringrazio di essere qui, oggi, anche il collega Assessore della Provincia di Bolzano Luis Walcher a testimonianza dell'obiettivo comune di rafforzare il rapporto tra la Fondazione Mach ed il Centro di Sperimentazione Laimburg con l'intento di unire le forze per affrontare alcune sfide che abbiamo davanti.

Un altro elemento citato all'interno dell'omelia, che mi è piaciuto molto e che rispecchia quello che è San Michele, è il termine "bene comune". Questa è sì la Casa dell'Agricoltura, ma è anche la casa di tutti i Trentini. Quindi il nostro obiettivo (e concordo qui con le parole del professor Attilio Scienza) è quello di far capire ciò che la ricerca oggi sta mettendo a frutto alla luce delle criticità e problematiche che il mondo agricolo sta vivendo. Dobbiamo guardare avanti con ottimismo e speranza, il nostro compito è quello di rivolgerci al futuro imparando dal passato e quindi imparando da quello che Edmund Mach qui dentro ha portato. Dunque, parlare di visione, parlare di strategia ma soprattutto - citando la frase che è stata detta prima - vivere senza avere paura di vivere. Io direi "lavorare insieme senza aver paura di lavorare insieme", mettendo in comune quelle che sono le esigenze. Vedo presenti anche l'Università di Trento e la Fondazione Bruno Kessler, con cui in questi anni stiamo lavorando in maniera sinergica soprattutto su un tema che sarà centrale per il Trentino accanto all'intelligenza artificiale e alla tecnologia: l'acqua. Si è stretta

una collaborazione molto significativa con il progetto Irritre per il piano irriguo: ci sono stati degli incontri tecnici anche nelle scorse settimane e questo sarà un argomento su cui l'Assessorato lavorerà assiduamente in questi quattro anni. Inoltre, c'è il tema di garantire il ricambio generazionale, di non abbandonare le nostre vallate, le nostre zone, le nostre montagne e - anche questo una priorità che ho portato anche all'attenzione del Ministro in occasione del G7 a Ortigia negli scorsi giorni – la questione della realizzazione di strumenti finanziari ulteriori rispetto al classico fondo perduto. Interventi, cioè, che possano mantenere competitive le nostre aziende sul mercato garantendo innovazione non solo in campo ma anche di processo e di prodotto. Accanto, le questioni dell'abbattimento dei costi di produzione e della gestione del rischio, su cui molti punti di domanda sono ancora assolutamente aperti, ma soprattutto un tema che deve rimanere centrale (e che spero possa essere tale anche all'interno della prossima PAC, dove si confida in un coinvolgimento maggiore dei territori) che è quello della sostenibilità economica perché senza questa le nostre aziende sul territorio non sono destinate a lunga vita.

Per la Fondazione Edmund Mach l'appoggio dell'amministrazione provinciale continuerà ad esserci; dobbiamo però essere concreti e unire tutte le forze senza barriere, senza medaglie sul petto, ma puntando al bene comune dell'agricoltura trentina.

Francesco Lollobrigida, Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste XIX Legislatura – Lettera per la celebrazione del 150° anniversario della Fondazione Edmund Mach

Con l'augurio che vi arrivi il nostro apprezzamento per il prezioso lavoro che svolgete, la vostra Istituzione rappresenta un'eccellenza italiana, un centro di riferimento internazionale nel campo dell'agricoltura, della ricerca e della formazione. In questi giorni di riflessione e confronto durante il G7 "Agricoltura e pesca" di Ortigia, abbiamo discusso delle grandi trasformazioni climatiche, economiche e tecnologiche che ci attendono. In questo contesto il ruolo della formazione agraria è più che mai cruciale: abbiamo bisogno di giovani preparati e appassionati capaci di affrontare con determinazione le sfide che il futuro ci pone davanti e la vostra Istituzione, con la sua lunga storia, è una risposta concreta a queste sfide. Il connubio tra tradizione e innovazione che avete saputo costruire è un esempio virtuoso da seguire. Come ho ribadito in più occasioni, le scuole agrarie - gli istituti come il vostro - sono fondamentali per la crescita e la formazione dell'Agricoltura italiana, offrono una formazione di altissimo livello, aprono le porte ai settori lavorativi strategici dove la competenza dei giovani può fare la differenza. È essenziale valorizzare questi percorsi per attrarre sempre più studenti verso un settore che offre grandi opportunità ed è determinante per il benessere della nostra Nazione. Il Ministero che ho l'onore di guidare è fortemente

impegnato su questo fronte. Il G7 che stiamo concludendo è stato un'occasione preziosa per sottolineare l'importanza della formazione e riconoscere il contributo fondamentale che le scuole possono dare al futuro dell'agricoltura. La vostra Fondazione con il suo campus d'eccellenza, i suoi laboratori all'avanguardia, è un simbolo di come la ricerca scientifica possa integrarsi con la pratica agricola per creare un modello virtuoso. Questo modello risponde non solo alle esigenze del territorio ma anticipa le sfide globali, come i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità. È in questo modo che si fa la differenza. Sono certo che grazie a una stretta collaborazione fra istituzioni di ricerca e giovani professionisti la Fondazione Edmund Mach continuerà ad essere un punto di riferimento non solo per il Trentino ma per tutta l'Italia, portando il nome del nostro Paese con orgoglio nel mondo.

Massimo Di Donato - Viceprefetto Vicario, Commissariato del Governo per la Provincia di Trento

Buongiorno Presidente Fugatti, Sindaco, Presidente Soini, Assessore Zanotelli, Onorevole Dorfmann, Presidente Cattani. Vi porto i saluti del Prefetto Petronzi, purtroppo impossibilitato per motivi di salute a prendere parte a questa celebrazione a cui teneva moltissimo. Mi ha chiesto di rappresentarlo e per me è veramente una grande gioia, un grande privilegio poter essere qua a celebrare la Fondazione Mach, un faro di innovazione e ricerca nel campo delle scienze agrarie.

Fondata con la missione di promuovere l'eccellenza nella produzione agricola e nella sostenibilità, la Fondazione ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per il nostro territorio trentino e per l'intero panorama scientifico. In questo secolo e mezzo ha sviluppato progetti pionieristici collaborando con ricercatori e professionisti per affrontare le sfide del settore agricolo. La sua dedizione alla formazione e alla divulgazione ha permesso di formare nuove generazioni di esperti pronti a rispondere alle sfide del futuro.

Oggi celebriamo non soltanto i risultati che sono stati raggiunti, ma anche la visione e l'impegno che hanno contribuito a questo straordinario percorso. Possiamo tenere come esempio quello della ricerca e dell'innovazione che vanno di pari passo con il rispetto dell'ambiente e la promozione della qualità e questo ci consente di poter guardare al futuro con grande entusiasmo per affrontare le nuove sfide con la Fondazione Mach leader nel settore alimentare.

Herbert Dorfmann – Deputato Parlamento Europeo

Buongiorno a tutti e grazie per questo invito. Prima di tutto voglio fare quello che si fa per un compleanno: voglio congratularmi con la Fondazione per i suoi 150 anni festeggiando la storia, ma anche la lungimiranza, di chi ha fondato più di un secolo fa questo Istituto e l'Istituto di Rothholz - sono un po' due gemelli - con i quali chi governava allora voleva creare un polo di ricerca e di insegnamento agricolo in questa zona del Tirolo. Sono convinto che entrambi gli aspetti siano importantissimi: sia la ricerca, sia l'insegnamento. Quando si parla di agricoltura ricordo che, purtroppo, essa oggi rappresenta una delle pochissime professioni che si può fare anche senza formazione, come se produrre beni alimentari fosse una cosa semplice… Spesso facciamo addirittura l'errore di celebrare chi non ha una formazione: al Parlamento capita frequentemente di imbattersi in persone che hanno intrapreso questa strada dopo aver fatto tutt'altro, dall'ex manager all'ex programmatore di computer che poi cominciano a dedicarsi all'agricoltura. Ma gli agricoltori

hanno bisogno di formazione specifica, come vediamo anche nelle aziende agricole: chi ha successo lo ha perché ha imparato a fare questo mestiere. Penso che la formazione rappresenti un fattore cruciale per portare avanti un'agricoltura anche di piccole dimensioni come la nostra.

Sono convintissimo che l'agricoltura del futuro, qui da noi ma anche in Europa, abbia tre obiettivi fondamentali che per me questa Fondazione centra in tutti i casi.

Prima di tutto, l'agricoltura deve nutrire le persone, deve nutrire tutti gli europei ma l'Europa ha a sua volta il compito fondamentale di nutrire il mondo. Partecipiamo, dunque, alla nutrizione del mondo e lo dico perché spesso, parlando di questo argomento, ci dimentichiamo le zone periferiche, le aree interne, come se produrre beni alimentari fosse solo appannaggio delle zone più avvantaggiate di questo continente. L'Italia è un Paese che dalla Seconda Guerra in poi ha perso quasi la metà della superficie agricola. E se questo qui non è successo, se in Trentino e anche nel Sudtirolo abbiamo mantenuto la superficie agricola, sono convinto che sia stato anche grazie a questo Istituto e agli altri che hanno svolto attività di ricerca e formazione in ambito agricolo sul territorio. In questo modo, qui abbiamo evitato questa perdita tremenda. Se vogliamo andare avanti a nutrire l'Europa in maniera sostenibile abbiamo dunque bisogno di terre agricole e di mantenere le terre agricole che ci sono.

La seconda priorità è la sostenibilità: giustamente l'Assessore ha ricordato la sostenibilità economica, ma va tenuta presente anche quella ecologica visto che il cambiamento climatico c'è: la lotta e l'adattamento al cambiamento climatico rappresentano sfide cruciali. Oggi il professor Scienza ha ricordato l'impegno e l'importanza che ha avuto Edmund Mach nel fronteggiare le malattie che sono arrivate nella seconda metà dell'800 su questo territorio. Forse, oggi la grande sfida è adattare l'agricoltura al cambiamento climatico che c'è e che verrà. Anche il tema della lotta rimane una questione importantissima: in particolare, la lotta al cambiamento climatico, che non è questione ideologica ma una questione scientifica. Bisogna capire come produrre in maniera più sostenibile e qui la ricerca deve darci una mano, ad esempio con l'agricoltura di precisione e i nuovi prodotti per contrastare le malattie.

La terza e forse maggiore sfida, soprattutto in zone non facili come la nostra, è quella di mantenere i giovani nell'agricoltura e attirarli verso l'agricoltura, cioè fare in maniera che questo settore resti e diventi sempre più attrattivo per le prossime generazioni. Dobbiamo fare di tutto affinché l'agricoltura non rappresenti una seconda scelta, ma sia la prima opzione di tanti ragazzi e ragazze.

Rispetto a queste tre sfide io penso che questo Istituto abbia già dato tanto e sia in grado di offrire ancora molto.

Claudio Soini – Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

Per me è un onore assoluto ed un piacere trovarmi davanti a questa platea così qualificata e portare il saluto dell'assemblea legislativa della nostra autonomia. Saluto tutti i relatori e tutte le autorità presenti qui vicino a me, le autorità in platea, i tanti sindaci, gli operatori economici, i rappresentanti della cooperazione del mondo agricolo, le autorità militari… Non cito tutti perché staremmo qui troppo tempo, lasciatemi solo ringraziare il Presidente Cattani e il Direttore Del Grosso per il gradito invito ed il professor Scienza per la bellissima relazione che ha fatto prima.

I numeri sono importanti, secondo me. Pensando ai 150 anni trascorsi dal 1874, stavo ragionando su cosa è successo in quello che al sorgere di questa Fondazione era Tirolo: nello stesso periodo hanno preso avvio anche tanti corpi dei vigili del fuoco (di cui in questi mesi abbiamo celebrato la nascita constatando quanto siano importanti per la comunità trentina). Nel 1874 è quindi avvenuta la nascita di questa importantissima fondazione che prima è stata citata anche dal ministro

Lollobrigida come un'eccellenza italiana (io direi un'eccellenza a livello internazionale - a livello europeo sicuramente), nata su un territorio di cintura, come diceva prima il prof. Scienza, con un'apertura sin da subito verso l'Euregio di cui oggi parliamo tanto. Sicuramente, quindi, una Fondazione che sta dando molto, un'eccellenza incredibile che si occupa di tante cose: didattica, innanzitutto, che vuol dire insegnamento e - l'ha detto prima l'On. Dorfmann - per i nostri giovani che devono rimanere sul territorio ed esercitare una professione che non è facile, è faticosa ma che dà grandi soddisfazioni. Vedere scorrere prima le immagini di tanti giovani sorridenti è stato bello perché suggerisce che tanti siano i giovani che si dedicano a questo mondo.

Una Fondazione, però, che si occupa anche di ricerca e di innovazione: sottolineo qui quanto sia importante l'Istituto di San Michele per creare innovazione, per dare consulenza al mondo agricolo tenendo presente come è cambiato il mondo agricolo in questi anni. Sto pensando, ad esempio, all'irrigazione dei nostri vigneti per cui è cruciale l'innovazione ma anche la consulenza puntuale da parte dei tecnici di San Michele, che ringrazio di cuore.

È stato citato molte volte il territorio. Dico sempre, in ogni incontro dove ho modo di esprimere un pensiero sul mondo dell'agricoltura, quanto siano importanti gli agricoltori per la comunità trentina: vedere un paesaggio vitato (cito le viti perché siamo in un territorio di grandi vigneti) è uno spettacolo

incredibile che non sarebbe possibile se non ci fossero queste persone che con fatica rendono un paesaggio unico, gradito dagli ospiti che vengono a trovarsi nella nostra comunità - ospiti che creano PIL per il nostro Trentino, come lo crea il mondo agricolo. Un lavoro non facile, però assolutamente importante e pregevole. Prima il professor Scienza ha parlato anche di immigrazione. Ieri sera ero in una serata pubblica in cui si parlava di immigrazione, degli anni '50 per la verità, verso il Sud America: Cile, Brasile, Argentina. Tanti partirono dal nostro Trentino perché all'epoca era una terra povera. Adesso, invece, la comunità Trentina è una terra ricca grazie al nostro autogoverno, alla nostra autonomia che dobbiamo tenerci stretta nei nostri pugni. Prima l'assessore Zanotelli ha parlato di lavorare assieme: è importante creare rete, sinergia fra di noi, fra le varie realtà ed il mondo della cooperazione. Vedo stamattina dei rappresentanti della cooperazione, che è un sistema che ci invidiano anche le altre regioni autonome italiane, un sistema e un modello che abbiamo sviluppato noi e che ci ha consentito di diventare quello che siamo.

Si è parlato anche di sostenibilità che - l'abbiamo sempre detto - poggia su tre gambe: sociale, ambientale ed economica, sicuramente questi tre principi devono andare a braccetto insieme. Sto pensando a Vaia, a cosa è successo nel 2018 e cosa ha voluto dire quel cambiamento climatico incredibile che ha aumentato la presenza del bostrico nei nostri luoghi…. Cosa può succedere col cambiamento climatico? La sostenibilità è sicuramente da perseguire. Come ultima cosa cito lo slogan

“Dalla terra il futuro” che ritengo sicuramente centrato: dalla terra può venire il nostro futuro, per cui un buon compleanno alla Fondazione Edmund Mach.

Maurizio Fugatti - Presidente della Provincia autonoma di Trento

Non posso non nascondere, in veste anche di ex studente, una certa emozione oggi. Voglio innanzitutto ringraziare il presidente Cattani per l’invito e il professor Scienza per aver organizzato tutti i vari momenti di questo 150° anniversario della Fondazione Mach. Saluto tutte le autorità - quelle sul palco e quelle presenti tra il pubblico: il Senatore Patton, il Consigliere Kaswalder, i sindaci, il presidente della Comunità di valle, le autorità militari, quelle sindacali, quelle del mondo della cooperazione, vedo presente il Magnifico Rettore, i nostri parroci che abbiamo visto prima alla messa; saluto gli insegnanti e tutto lo staff presente di San Michele, Don Renato Scoz per primo, che a messa ha letto il Vangelo in tedesco.

Mi unisco alle parole del professor Scienza, alla storia che ci ha raccontato di Edmund Mach e del perché si decise a venire a

San Michele: credo che si intuisca che questa vocazione legata alla storia del Trentino mette le sue radici nell'Impero Austro Ungarico e sia però legata alla capacità che San Michele ha avuto nel tempo di guardare all'esterno, di riuscire ad internazionalizzarsi. E allora, quella scelta che fece Edmund Mach quando nacque San Michele di creare la scuola, l'azienda agricola e la stazione sperimentale mettendo insieme i tre elementi dell'insegnamento, della formazione pratica agricola e della ricerca è ancora attuale, con queste tre vocazioni che perdurano nel tempo.

San Michele è tutt'oggi una scuola che fa formazione in modo importante e anche molto selettivo, un attributo, questo, che l'ha portata ad essere un riferimento a livello nazionale. Nel tempo si è creato inoltre uno stretto legame con il mondo agricolo locale; l'agricoltore trentino vuole da San Michele delle risposte sulle problematiche presenti oggi in campagna: questo ha sempre fatto San Michele, ancora lo sta facendo e deve continuare a farlo, come deve continuare ad essere parte del mondo della scienza trentina. Qui vedo alcune delle realtà che assieme alla Fondazione rappresentano la ricerca in Trentino: FBK, Trentino Sviluppo, l'Università, tutto il fiore all'occhiello che il Trentino ha nel mondo scientifico e di cui San Michele deve continuare a fare parte. Nel tempo questa Istituzione ha mantenuto queste tre radici che conserva oggi e che deve preservare per il futuro: la scuola, il radicamento nelle problematiche dell'agricoltura e la vocazione scientifica. Mi rifaccio alle parole dell'Onorevole Dorfmann, che ringrazio di

essere qui: facendo questo, noi saremo in grado di convincere i giovani a credere nell'agricoltura e in questo Istituto di San Michele che nel tempo (parlo da ex studente) è riuscito a trasmettere a chi lo frequenta, lo ha frequentato e lo frequenterà un forte legame con il Trentino e le varie valli che lo costituiscono. A me capita spesso, girando sul territorio, di trovare qualcuno che ha studiato qui. San Michele ha questa vocazione: riuscire a tenere unito sotto tanti aspetti il nostro territorio, con la capacità di interpretarne le problematiche. Un ringraziamento lo dobbiamo fare dunque a tutti coloro che hanno creduto in questo ente nel tempo: pensate che c'è stato anche un periodo in cui un presidente della provincia, Bruno Kessler, era anche presidente della Fondazione Mach… quindi capite il forte legame, anche istituzionale, che sempre ha avuto San Michele.

Concludo con un ricordo del periodo di pandemia vissuto nel 2020, in cui era prioritario fare ed analizzare in tempi rapidi i tamponi, un'emergenza affrontata mettendo attorno ad un tavolo tutto il mondo della ricerca trentino. In questa situazione FEM fece la sua parte, portando un contributo importante, non scontato di fronte ad un avvenimento di quel genere. Dico questo per mettere in luce la nostra capacità di fare squadra anche in situazioni complesse dove è cruciale portare risposte concrete.

Il valore dell'istruzione in campo agrario: un cammino condiviso tra Trentino e Tirolo

Maria Luise Schnegg
Responsabile Provinciale
Qualità delle scuole
Agrarie in Tirolo (AT)

Egregi Dirigente Penasa, Direttore Generale Del Grosso Destreri, Presidente Cattani, Capo Dipartimento Bisognin, Autorità Politiche, cari colleghi e colleghe, signore e signori!

Sono molto lieta di potervi portare i saluti e i migliori auguri di compleanno FEM da parte del nostro Presidente della Provincia del Tirolo, Anton Mattle, così come dell'Assessore all'Agricoltura, Josef Geisler.

Allo stesso tempo, sono felice di farmi portavoce per gli auguri anche da parte dell'Ispettore Scolastico Provinciale del Tirolo, Dr. Stefan Prantauer, e del Dirigente della nostra scuola agraria Direktor Josef Norz di Rotholz.

Il legame e l'amicizia tra le istituzioni di formazione agricola nelle nostre regioni è molto antico e anche molto fruttuoso. Ma

permettetemi prima di tutto due parole sulla nascita e sulle parallele storiche dell'istruzione agricola nelle nostre regioni.

Nelle mie ricerche, mi sono imbattuta nella storia di Josef e Biagio, una storia che forse è una leggenda, ma forse contiene anche un po' di verità. Si racconta che i due lavorassero come braccianti agricoli nella tenuta del conte di Hauserle, vicino a Salorno. Il conte – almeno così si racconta – era soddisfatto dei risultati dell'allevamento di animali e della coltivazione dei campi. Tuttavia, i risultati della cantina non erano all'altezza delle aspettative del conte e di sua moglie. Alla fine, sembra che la contessa abbia suggerito che almeno due dei loro servitori dovessero imparare a fare un buon vino. Tuttavia, data la mancanza di un'adeguata scuola di formazione, non si sapeva dove e come avrebbe potuto svolgersi questa formazione.

Dopo una visita alla chiesa di San Michele, il conte Hauserle e suo cugino, il conte Albrigi, che all'epoca era membro del Consiglio Provinciale del Tirolo, ebbero l'idea che l'ex monastero agostiniano potesse essere un luogo adatto.

Nel 1874, il Consiglio Provinciale del Tirolo prese la decisione di istituire una scuola agricola e una stazione sperimentale sul terreno dell'ex monastero agostiniano di San Michele, per dare impulso all'agricoltura in Tirolo. Allo stesso tempo, il Consiglio decise di fondare anche una scuola di agricoltura a Rotholz, nel Tirolo settentrionale (circa 40 km a est di Innsbruck). A tal fine, il Land Tirol acquistò il castello di Thurnegg, nelle cui sale si trova ancora oggi il centro di formazione agricola. A Rotholz, fin dall'inizio, l'insegnamento si è concentrato sull'agricoltura montana, l'allevamento di bestiame e la silvicoltura. Un po' più

tardi, la scuola di economia domestica si aggiunse come ulteriore pilastro dell'istruzione agricola a Rotholz.

Nella prima metà del XX secolo, i contatti tra le scuole del Tirolo settentrionale, orientale e meridionale, nonché del Trentino, si limitarono al minimo. Tuttavia, dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, questi contatti sono stati intensamente coltivati. Con la fondazione del "Ring delle scuole agricole del Tirolo" nel 1984, è stata creata una piattaforma educativa e di scambio, che ancora oggi rappresenta un prezioso contributo alla formazione dei nostri giovani. Durante la cerimonia di fondazione, presso la scuola agraria LLA di Imst in Tirol, tutti i direttori e le direttrici dell'epoca, insieme ai rappresentanti politici, firmarono una pergamena con la carta dei valori di questa cooperazione.

Nel documento si stabilirono i seguenti valori e obiettivi: "Si assicura di promuovere le relazioni umane reciproche tra le scuole a livello di dirigenti, alunni e diplomati, di ampliare i contatti professionali, di rendere disponibili i programmi formativi reciprocamente e di sostenersi in ogni modo nell'adempimento del compito educativo per i giovani delle zone rurali."

Qual è la situazione attuale del Ring delle scuole agrarie? Con la nascita ufficiale dell'Euregio nel 2011, anche la Formazione Professionale di San Michele entra nel Ring delle 12 scuole agrarie dell'Euregio, mentre il gemellaggio tra la Formazione Professionale di San Michele e la LLA di Rotholz ha festeggiato l'anno scorso l'anniversario dei 40 anni.

Durante tutto l'anno scolastico, avvengono scambi amichevoli tra alunni, alunne, insegnanti di tutte le scuole agrarie in occasione di vari eventi e incontri. Si va dagli eventi sportivi ai programmi culturali, fino a un grande programma di scambio, in cui gli studenti possono scegliere i programmi didattici delle scuole partner in base ai propri interessi personali. L'offerta va dai corsi sull'artigianato tradizionale ai corsi specializzati in latticini, silvicoltura e gestione degli alpeggi.

Una giornata molto amata da studenti e insegnanti è il Wintersporttag dell'Euregio, durante il quale gli studenti delle varie regioni possono dimostrare le loro abilità sportive in discipline come sci di fondo, sci alpino o slittino. Da non dimenticare è la Giornata della cultura dell'Euregio, un giorno in cui le nostre scuole sono piene di musica, profumi e odori particolari. Durante questo evento, ci dedichiamo all'arte, alla cultura e alle tradizioni, suoniamo, cantiamo, cuciniamo e trascorriamo insieme ore piacevoli.

Inoltre, i nostri studenti partecipano regolarmente a concorsi professionali che riflettono i nostri temi didattici. Le competizioni spaziano dalla valutazione degli animali, alla tecnologia agricola, fino all'economia domestica e alla selvicoltura. Si può quindi affermare con orgoglio che il principio fondatore di questa cooperazione, elaborato quaranta anni fa, è stato riempito di vita, sviluppato e portato avanti da tutti con entusiasmo, e non ha perso nulla della sua attualità. In questa occasione, un sentito ringraziamento va a tutte le colleghe e i colleghi che si impegnano per l'organizzazione degli eventi all'interno di questa cooperazione.

E come è andata a finire la storia di Josef e Biagio? Di Josef non si parla più, ma Biagio, il giovane di Salorno divenne un eccellente cantiniere che continuò a deliziare il conte e la contessa con i suoi vini anche in età avanzata. Una storia che la vita scrive ancora oggi con i nostri studenti e una storia che lascia intravedere il potenziale di una buona istruzione.

Infine, come anche voi sapete, quando qualcuno – in questo caso la Fondazione Edmund Mach – compie gli anni, non può mancare il regalo. I colleghi della gemellata LLA di Rotholz hanno pensato a un piccolissimo, ma preziosissimo dono davvero speciale, che vi sarà presentato un po' più tardi.

Quindi in questo senso, vi ringrazio di nuovo di cuore per il proficuo scambio professionale, culturale e personale avvenuto nel corso di molti anni e vi faccio ancora una volta i miei migliori auguri.

San Michele e Klosterneuburg: una tradizione di innovazione e amicizia

Reinhard Eder, Direttore
Höhere Bundeslehranstalt und Bundesamt für Wein- und Obstbau
Klosterneuburg (AT)

È per me un grande piacere e onore, in qualità di Direttore dell'Istituto Tecnico Federale per la Viticoltura e la Frutticoltura di Klosterneuburg, Austria, rappresentare la vostra istituzione madre e porgere alcuni cordiali saluti a voi.

La mia visita qui, alla vostra festa del giubileo, mi ricorda un po' una grande riunione di famiglia, dove ci si incontra occasionalmente, come diciamo noi, "ogni tanto". Tuttavia, l'occasione di oggi è qualcosa di più speciale: non capita che una madre di 164 anni, ancora vigorosa, possa congratularsi con la sua figlia di 150 anni. Ma oggi è proprio questo il caso delle nostre due istituzioni.

Come ben sapete, il primo direttore della vostra istituzione, il signor Dr. Edmund Mach, fu ricercatore presso l'Istituto di Klosterneuburg. Sebbene il nome suoni tedesco, Mach è nato a

Bergamo, ed è quindi un "vero" italiano. Tuttavia, la sua formazione come chimico lo ha portato a Vienna, Praga e Stoccarda. Il suo incarico a Klosterneuburg durò poco, poiché il 10 novembre 1874 fu ufficialmente nominato primo direttore dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, come allora si chiamava la vostra istituzione.

A Klosterneuburg, si racconta spesso l'aneddoto che il Direttore Freiherr August Wilhelm von Babo, si infuriò con il giovane Mach perché quest'ultimo gli aveva sottratto la figlia Emilie come sposa. Per rabbia e vendetta, si dice che abbia fatto in modo di farlo trasferire il più lontano possibile all'interno della monarchia.

Un'altra interpretazione, sicuramente più onorevole, è che la giovane coppia volesse semplicemente stare il più lontano possibile dal padre egocentrico e potente, per costruirsi una vita propria senza interferenze. E in questo senso, la posizione di direttore in una splendida zona montuosa e vinicola del Tirolo era perfetta.

In ogni caso, lasciamo da parte la storia e concentriamoci sul presente.

Noi, presso l'Istituto di Klosterneuburg, situato sulle rive del "bel Danubio blu" e alle porte della metropoli di Vienna, conduciamo una vita molto attiva nonostante la nostra veneranda età. Ci rallegriamo per un numero costante di circa 150 studenti, di cui il 30% sono ragazze. Contrariamente a ciò che si dice sulla gioventù di oggi, devo dire che sono molto

simpatici, gentili, allegri, interessati e anche abbastanza desiderosi di imparare.

Naturalmente, le diverse crisi, come la pandemia di Covid-19 con i suoi lockdown, l'invasione russa dell'Ucraina, la pressione sociale dovuta alla migrazione di massa da paesi non europei e il cambiamento climatico (ad esempio, le inondazioni di una settimana fa e i crolli di dighe nella mia regione natale della Bassa Austria, distretto di Tulln) hanno causato grande stress e incertezza, soprattutto tra i giovani.

Tuttavia, siamo fiduciosi che sia in atto un'inversione di tendenza verso un sentimento di vita più positivo e uno sviluppo favorevole dell'economia e del benessere sociale.

Anche nelle istituzioni antiche e tradizionali, i cambiamenti sono utili e necessari. Attualmente, nel nostro istituto ci sono alcuni esempi concreti di questi cambiamenti, che ora vorrei menzionare brevemente:

Stiamo trasferendo la nostra sezione di viticoltura, che per 69 anni è stata dislocata a circa 30 minuti da Klosterneuburg, a Langenzersdorf, presso il nostro campus principale. A tal fine, stiamo costruendo un nuovo edificio innovativo e sostenibile di quattro piani, con circa 4000 m^2 di superficie utile e serre sul tetto.

Per contrastare la scomparsa graduale degli alberi da frutto, soprattutto quelli destinati alla produzione di sidro (in Austria avevamo circa 30 milioni di alberi per la produzione di sidro circa 40 anni fa, ora ne restano solo 3 milioni), abbiamo creato

un reparto dedicato alla coltivazione dei frutteti estensivi, con l'assunzione di un giovane accademico.

Per rispondere ai cambiamenti nelle abitudini alimentari dei giovani, degli adulti attenti alla salute e delle nuove comunità, stiamo lavorando alla creazione di un nuovo corso di formazione dedicato ai prodotti vegetali fermentati non alcolici.

A Vienna, si è lentamente diffusa la consapevolezza che anche l'Austria debba fare qualcosa in materia di controllo dell'autenticità del vino. Pertanto, abbiamo compiuto i primi passi per stabilire questa competenza a Klosterneuburg, con l'assunzione di una specialista in analisi isotopica e l'acquisizione di un sistema IR-MS. Fortunatamente, possiamo ancora inviare i vini a San Michele per l'analisi degli isotopi dell'idrogeno tramite NMR, un processo che viene svolto sempre in modo rapido e competente. Questo è un legame prezioso e significativo per le nostre collaborazioni bilaterali - vi ringraziamo sinceramente per questo.

Oltre alle relazioni tecniche e tradizionali tra i nostri istituti, ho anche tre legami personali con la stazione di ricerca di San Michele, che vorrei brevemente menzionare. Essi riguardano i nomi o coppie di nomi Mattivi e Vrhovsek, Eccli, nonché Gerti Fuchs e Catharina Peterlongo.

Circa 35 anni fa, quando ero un giovane ricercatore nel campo della chimica e tecnologia del vino, una giovane e dinamica ricercatrice, Urska Vrhovsek dell'Università di Lubiana, svolse

dapprima la sua tesi di laurea e poi il dottorato presso di noi, concentrandosi sui fenoli nel vino, in particolare il resveratrolo.

Urska era molto motivata e aperta al mondo, stabilendo numerosi contatti internazionali per completare al meglio la sua tesi. E poiché il vostro collega, Dr. Fulvio Mattivi, era già uno dei principali esperti nel campo dei fenoli del vino, abbiamo stabilito un contatto che ha portato a numerose collaborazioni e incontri.

Questa cooperazione, inizialmente concentrata sui fenoli, si è poi estesa all'analisi del rotundone, un composto chiave nel vino, in particolare nella varietà Grüner Veltliner, che rappresenta circa il 32% della superficie vitata in Austria.

Nel corso di questa fruttuosa collaborazione, durante una visita a San Michele, mi è stato consegnato un piatto di rame che ora ha un posto d'onore nel mio ufficio.

Una seconda collaborazione molto produttiva con il vostro istituto, in particolare con Erwin Eccli, è avvenuta in relazione ai due progetti educativi europei ambientali "VINET" e "ÖKOTRAINER" attorno al 2000. Credo sinceramente che con le questioni, le sfide e le soluzioni legate alla prevenzione, pulizia e riciclo delle acque reflue del settore vitivinicolo che abbiamo affrontato allora, siamo ancora oggi in anticipo di almeno 10 anni rispetto alla pratica vitivinicola in Austria.

Infine, il mio terzo contatto personale mi è stato fornito da Gerti Fuchs, che ho incontrato oggi per la prima volta, ma con cui ho collaborato per organizzare il soggiorno annuale della vostra studentessa, Catharina Peterlungo, presso il nostro

istituto. Questo scambio ha portato a un accordo ufficiale di cooperazione didattica e culturale tra i nostri istituti.

Devo dire che la permanenza di Catharina presso di noi è stata una grande sfida per lei, soprattutto a causa delle difficoltà linguistiche. Come ha scritto nel suo rapporto annuale:

"... è stato un anno pieno di emozioni. Da appassionata cavallerizza, posso dire che iniziare questa avventura è stato quasi più difficile che salire su un cavallo. È stato un salto nell'acqua fredda".

Tuttavia, Catharina conclude dicendo:

"Oggi posso dire che è stata un'esperienza unica e indimenticabile, che mi ha fatto crescere".

La sua esperienza può essere vista come sfida e opportunità per futuri scambi scolastici. Tuttavia, come suggerisce Catharina, la barriera linguistica è stata la sfida più grande. Purtroppo, la lingua diversa è il maggiore ostacolo per tali scambi scolastici e bisogna investire di più nel superamento di tale ostacolo.

I nostri studenti a Klosterneuburg sono impegnati nell'apprendimento dell'inglese, e come seconda lingua scelgono lo spagnolo, poiché l'America Latina attira. Gli studenti di San Michele studiano l'inglese e il tedesco, ma lo studio a scuola non è sufficiente per superare la barriera linguistica. Bisogna intensificare gli sforzi per trovare soluzioni efficaci per l'apprendimento linguistico.

Tuttavia, nel campo della ricerca, vedo pochi ostacoli per un'intensificazione delle collaborazioni. Credo che nei settori principali della viticoltura, frutticoltura, analisi, produzione di alimenti sani e locali, digitalizzazione e automazione, nonché conservazione della biodiversità e agricoltura familiare, ci siano molte aree di sovrapposizione interessanti per una cooperazione più stretta. Grazie alle moderne tecnologie online, è facile rimanere in contatto tramite conferenze web, anche a distanza di centinaia o migliaia di chilometri.

Pertanto, estendo la mia mano per una collaborazione entusiasmante e spero che giovani o dinamici ricercatori vogliano lavorare con noi.

Poiché non si dovrebbe mai presentarsi a una festa di compleanno senza un regalo, vorrei concludere i miei saluti consegnandovi, a nome di tutto il personale, questo quadro realizzato da un giovane artista del nostro istituto. Spero che possiate godere sia del quadro che del nostro ottimo vino rosso, e auguro all'Istituto Agrario di San Michele molto successo e generosi sostenitori.

Vivat, crescat, floreat ad multos annos - San Michele

Un viaggio condiviso: Parenzo e San Michele uniti per un'agricoltura sostenibile

Dean Ban - Direttore - e
Igor Lukić - Vicedirettore per la scienza
Istituto di Agricoltura e Turismo Poreč (SLO)

Egregio Presidente, Egregio Direttore, Stimati Ospiti, Cari Colleghi e Amici

Buongiorno a tutti.

È un immenso onore essere qui oggi in questa straordinaria occasione in cui celebriamo il 150° anniversario della vostra istituzione, Fondazione Edmund Mach. A nome dell'Istituto di Agricoltura e Turismo di Parenzo, Croazia, porgo le mie più sentite congratulazioni a tutti voi per aver raggiunto una pietra miliare così significativa.

Questa giornata funge da ponte tra un passato ricco, intriso di tradizione, e il futuro luminoso che state plasmando. Permettetemi di riportarci brevemente al momento della

nascita della Fondazione Edmund Mach. È impressionante riflettere sul fatto che la Fondazione è stata stabilita prima di molti momenti importanti nella storia mondiale ed europea: prima della scoperta dei virus, dei raggi X e degli elettroni; prima della comprensione delle strutture proteiche; prima che venisse testata la prima lampadina elettrica o inventato il trattore a benzina. La Fondazione è stata fondata prima della nascita dell'agricoltura industriale e dello sviluppo di fertilizzanti sintetici. Precede eventi storici come la costruzione della Statua della Libertà e l'inaugurazione della Torre Eiffel. Prima ancora che Van Gogh dipingesse la sua iconica Notte stellata, la Fondazione esisteva già. Nel corso del suo viaggio lungo 150 anni, la vostra istituzione ha testimoniato avvenimenti storici significativi e cambiamenti sismici che hanno plasmato il nostro mondo. Tuttavia, non solo ha resistito, ma è diventata più forte e più influente, oggi più che mai, un'impresa che poche istituzioni hanno raggiunto.

Possiamo affermare con sicurezza che non solo avete raggiunto, ma avete ampiamente superato le aspirazioni dei vostri fondatori. Quando il dott. Edmund Mach assunse la direzione della scuola agraria di San Michele all'Adige nel 1874, la sua visione e la sua passione erano radicate in una profonda comprensione del ruolo essenziale dell'agricoltura nella società. Durante i suoi 150 anni, la Fondazione si è trasformata in un centro di ricerca multidisciplinare che oggi fa avanzare la conoscenza scientifica, promuove pratiche agricole sostenibili e definisce politiche che hanno un impatto sul nostro mondo.

Il successo della Fondazione Edmund Mach è una testimonianza della dedizione, della passione e della competenza di coloro che l'hanno fondata, costruita e coltivata, e di coloro che ne stanno portando avanti l'eredità nel futuro. Avete allevato generazioni di studenti e avete promosso un ambiente in cui la ricerca e l'innovazione prosperano. I vostri contributi hanno avuto un impatto profondo e duraturo sul mondo dell'agricoltura e avete costruito un'istituzione che è rispettata e ammirata a livello globale. Con un'eredità radicata nell'istruzione agricola, nella ricerca e nell'innovazione, la Fondazione non solo ha contribuito alla trasformazione dell'agricoltura in Trentino e in Italia, ma ha anche contribuito immensamente alla comprensione globale dei sistemi alimentari sostenibili e della tutela ambientale.

Oggi, siete orgogliosi, non solo per questo anniversario, ma per i tantissimi risultati e successi, e le innumerevoli vite influenzate dal vostro lavoro. Attraverso la vostra ricerca pionieristica in viticoltura, enologia, agronomia e scienze ambientali, avete dato un contributo notevole al settore agricolo. Il nome "Fondazione Edmund Mach" è diventato sinonimo di qualità, sostenibilità e progresso, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Come qualcuno che viene da Parenzo in Istria, Croazia, e rappresenta l'Istituto di Agricoltura e Turismo, sento un profondo legame con la vostra istituzione. Il nostro istituto, sebbene un po' più giovane, condivide la stessa missione fondante: sostenere l'agricoltura e la tutela ambientale affrontando nuove sfide. Noi di Parenzo siamo immensamente orgogliosi del fatto che i nostri due istituti, insieme alle

istituzioni accademiche di Klosterneuburg e Rotholz, condividono origini, scopi e una storia così lunga.

Ripensando al mio percorso di circa 25 anni fa, quando ho iniziato a lavorare sul mio dottorato di ricerca presso il mio istituto, mi ricordo benissimo che i primissimi articoli scientifici che ho incontrato sono stati scritti da ricercatori della vostra istituzione. Questi lavori hanno suscitato in me e nei miei colleghi un profondo fascino per la scienza del vino e la chimica che ci sta dietro. Nomi come Versini, Dalla Sera, Mattivi ed altri erano pronunciati tra noi con il massimo rispetto, ed erano, e sono ancora, considerati leggendari. Non è esagerato dire che gran parte della comunità di ricercatori in enologia in Croazia è stata profondamente influenzata e deve la sua crescita al lavoro fondamentale prodotto qui alla Fondazione Edmund Mach. Questa piccola vignetta, come un esempio tra i tanti, evidenzia l'impatto della vostra istituzione sulla comunità scientifica globale.

Sono felice di poter dire oggi che i nostri istituti collaborano con successo da molti anni. Attraverso queste collaborazioni, non solo abbiamo fatto progredire i nostri campi, ma abbiamo anche fatto delle belle amicizie. Per noi dell'Istituto di Parenzo, la Fondazione Edmund Mach rappresenta l'apice dell'eccellenza e il principale modello di ruolo, un'istituzione che ammiriamo profondamente, da cui impariamo e che aspiriamo a emulare. Ci auguriamo sinceramente che le nostre future collaborazioni diventino ancora più forti e ci aiutino ad avvicinarsi verso al vostro livello di eccellenza scientifica e innovazione in agricoltura.

Mentre commemoriamo questo 150° anniversario, è importante non solo riflettere sul passato, ma anche guardare al futuro. L'agricoltura oggi affronta sfide senza precedenti: cambiamenti climatici, sicurezza alimentare, perdita di biodiversità e necessità di una gestione sostenibile del territorio. Si tratta di questioni urgenti che richiedono soluzioni immediate e valide. In questo contesto, le solide fondamenta gettate qui alla Fondazione Edmund Mach ci danno la certezza che questa istituzione continuerà a essere tra i leader nella scienza agricola, non solo in Europa, ma a livello globale, per i prossimi 150 anni e oltre. L'istruzione, la ricerca, le innovazioni e il trasferimento tecnologico forniti qui sono i mattoni per il futuro dell'agricoltura in quest'area più ampia.

In conclusione, a nome dell'Istituto per l'Agricoltura e Turismo di Parenzo, desidero esprimere la mia più profonda ammirazione per tutti coloro che hanno preso parte a questo straordinario viaggio. Offro ancora una volta le mie più sentite congratulazioni per aver raggiunto questo eccezionale successo. Per un'istituzione destinata a durare per generazioni, 150 anni sono solo una delle pietre miliari in un lungo viaggio attraverso l'eccellenza e l'impatto continui. Auguro alla Fondazione Edmund Mach un successo in tutti i suoi sforzi futuri.

Felice anniversario!

Dalla Terra il Futuro: 150 Anni di visione e innovazione

Mirco Maria Franco Cattani - Presidente della Fondazione Edmund Mach

"[...] la riscoperta dell'essenza dell'essere richiede di attingere alla tradizione, non come a un semplice rifugio, ma come a una fonte di autentica comprensione"

M. Heidegger

Se torniamo al **futuro d'una volta**, al cinquantenario di questa Istituzione ovvero al novembre del 1924 che, come noi oggi, vedeva sopraggiungere le celebrazioni allora del primo cinquantenario di fondazione dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige, cinquanta anni dopo il compiersi della deliberazione della Dieta Provinciale Tirolese di Innsbruck, ci rendiamo conto che tutti sapevano cosa stava per accadere e perché.

Da quanto ci è pervenuto nei documenti troviamo: profusione di elogi per l'attività svolta in quel cinquantenario dalla Scuola

e dalla Stazione sperimentale, riconoscimenti indiscussi per il sogno lucido di Edmund Mach, in particolar modo per la sua visione di istruzione ambulante, di stazione sperimentale, del "podere modello"; ringraziamenti per il primo amministratore, il consigliere Carlo de Gramatica, stima per Carlo Portele, Carlo Mader, Giuseppe Schindler; i Direttori; riconoscenza indiscussa per Osvaldo Orsi (in qualità di docente prima, vicedirettore poi, quindi Direttore dal 1920); gratitudine per promotori, mecenati, insegnanti.

E via, con i piedi ancorati alla terra, verso anni che la Storia avrebbe reso poi incerti, instabili, faticosi.

Cinquant'anni dopo la presa d'atto di quei meriti, quando il centenario della fondazione si ripresenta alla porta con la dovuta solennità (1974), **il futuro non è più quello d'una volta**. L'Istituto agrario del centenario canta però la sua epopea, celebrando i suoi miti fondativi: del resto, la funzione sociale dei miti è connaturata all'umano.

Diceva Durkheim che "i miti hanno il compito di dare coesione alle collettività";

George Sorel disse: "… che essi piuttosto dirigono le energie, ispirano azioni che superano lo stato di cose presente e generano entusiasmo per affrontare un compito". E di energie che generano entusiasmo e agiscono concretezza, dando coesione a quella vasta collettività gravitante intorno all'Istituto agrario di San Michele, in cent'anni se ne erano abbondantemente percepite! E non solo percepite: prodotte, profuse, spese, investite, prodigate...

Mai mitopoiesi si rivelò più foriera di πρᾶγμα, prâgma, per dirla alla greca!

Anche nel 2024 **il futuro non è più quello d'una volta**.

Missione, visione, valori: questa la sua nuova e moderna nomenclatura.

Sappiamo che le celebrazioni dei 150 anni dalla fondazione di FEM non possono avere quella serena presunzione retorica, assolutamente giustificata allora, del 1924; forse nemmeno quell'energia vitale, figlia del tempo, del 1974, quella dell'epoca dell'avv. Bruno Kessler illuminato amministratore, statista, innamorato interprete del "suo" Trentino, del quale quest'anno si celebrano i 100 anni dalla nascita, e dei rapporti da lui intessuti con Roma e con il Ministero dell'Agricoltura.

Celebrare ora il centocinquantesimo anniversario di FEM vuol dire avere contezza delle tematiche calvinianamente labirintiche che ci si pongono davanti; vuol dire imparare a misurarsi con il Futuro, con l'obiettivo di creare un domani condiviso ed ecosostenibile, valorizzando progetti e soluzioni in grado di generare un impatto positivo sul territorio, sull'ambiente e sulla comunità.

Senza però dimenticare "il futuro" di una volta.

Nel tentativo di lasciare un segno.

Partendo dalla Terra.

Perché la Terra è Futuro, come ci ricorda lo slogan ideato per le celebrazioni di questo 150°.

Il futuro che ci attende è dunque fatto sì anch'esso di opere, come nel 1924 e come nel 1974, solo in un'ottica di Agricoltura intelligente, Agricoltura 4.0 in una parola...

Ho lasciato sospesa invero la questione di cosa deve accadere nel e dal 2024 e del perché.

Non è possibile dirimere tale questione senza richiamare alla memoria il lungo percorso fin qui intrapreso dall'Istituto agrario di San Michele, ora Fondazione Edmund Mach, percorso fatto di "sangue, fatica, lacrime e sudore", per citare Churchill in quella malcelata eco garibaldina, ma anche di "forza, energia e coraggio" - per usare le parole di Malala Yousafzai nel suo famoso discorso sull'istruzione all'ONU del (2013) -, percorso tuttora in-arrestato e ci auguriamo inarrestabile.

Il 1874, come tutti sappiamo, si configurò come "l'annus mirabilis": vuoi perché c'era la volontà di creare una sorta di connessione, che scaturiva in modo naturale dal substrato sottostante la popolazione trentina in termini storici, tra cultura mitteleuropea e sud europea; vuoi, come altrove si asserisce, per la diretta influenza di quei gruppi associativi più politici e progressisti, come gli Illuminati di Baviera, la cui influenza si fece sentire anche nel nostro territorio già nel corso del Settecento e che, da un iniziale antibonapartismo, passarono poi, in nome dell'indipendentismo, all'azione antiaustriaca, per cui il Tirolo meridionale, in particolare, in quanto zona a rischio, andava risollevato economicamente attraverso un'educazione agro-silvo pastorale capillare.

Comunque sia, San Michele, con il suo convento, luogo di confine per la sua posizione geografica, "era considerato un punto di riferimento importante, che godeva di grande stima da parte della popolazione locale […] e punto di contatto tra due culture determinanti per la storia della regione trentina, ovvero il mondo germanofono e quello italofono".

Del resto la parola "confine" non segna solo una distinzione tra chi sta da una parte e chi sta dall'altra di una linea. Se facciamo nostre le considerazioni di Gian Primo Cella, professore emerito di Sociologia economica dell'Università di Milano, "… Sono i confini a fornire uno straordinario principio di rafforzamento della realtà, contribuendo a rendere unitario, per il solo effetto di esistere, quello che è proprio da essi circoscritto". E tale concetto calza a pennello con il centro di San Michele, luogo appunto adatto, sotto molteplici punti di vista, alla fondazione dell'Istituto.

Su Edmund Mach tanto si è detto, scritto, elucubrato: ma, come accennato, fu fondamentalmente la sua lungimiranza a fare la differenza, amplificata da quel corollario di doti, capacità, conoscenze, cognizione, relazioni che gli erano proprie e che poteva oggettivamente dispiegare ed impiegare. E così fu.

Quello che piace sottolineare e rammentare, ai fini di questo intervento, è l'impostazione pratica, operativa, non meramente accademica che Mach decise di dare per assolvere al compito che gli era stato commissionato: fornire una formazione orientata al lavoro, funzionale allo sviluppo professionale, se mi consentite l'inglesismo un "lifelong learning" ante litteram, per così dire.

Perché di una formazione significativa c'era assai bisogno nel Tirolo meridionale di fine Ottocento, date le avverse condizioni in cui versava l'agricoltura:

la formazione, infatti, moltiplica la diversità delle motivazioni e delle aspettative ed esplicita la pluralità delle strategie e questo certamente Mach, se non ne ebbe contezza, sicuramente lo intuì.

San Michele diventa dunque, a partire dal 1874, il centro di irradiamento di una rivoluzione dell'agricoltura nel Tirolo meridionale, per certi versi (seppur la rivoluzione "verde" di Norman Borlaug sia ancora lontana da venire).

Ecco perché la sua ricetta funzionò: **dalla Terra**, quella del Land Tirol, quella della viticoltura appena uscita dalla grave lotta contro l'Oidium (che poi affronterà anche peronospora e fillossera!), quella della bachicoltura, colpita da pebrina, flaccidezza, macilenza, calcino, giallume, che assiste, inerme, alla progressiva crisi dell'industria serica, quella della tradizione contadina di sussistenza, quella dell'emigrazione, **al futuro**, quello per cui, in pochi anni, la Stazione sperimentale e l'Istituto agrario diventano un importante riferimento per il commercio del vino nel Tirolo e le cantine che lo producono. La latteria dell'Istituto, fondata nel 1879, fornisce un nuovo e più moderno indirizzo nella lavorazione del latte e la stalla, istituita in concomitanza con Scuola e Stazione, offre largo campo ad esperimenti di alimentazione bovina per saggiare l'efficacia dei diversi foraggi!

Da rimarcare anche il fatto che la diffusione di nuove conoscenze e pratiche agronomiche attraverso un vasto numero di opuscoli divulgativi bilingui redatti dall'Istituto agrario di San Michele sotto la direzione Mach, unitamente alla rete di contatti di respiro sovranazionale di quest'ultimo, apportò notevoli vantaggi alla regione del Tirolo austriaco e del Trentino, offrendo agli agricoltori del Land Tirol tutto un nuovo modello agricolo da seguire.

Quegli stessi agricoltori che non mostrarono allora paura rispetto al nuovo che avanzava; del resto, è grazie al cambiamento che la nostra vita muta e progredisce.

E la crescita va di pari passo al cambiamento.

E di crescere quella terra, questa nostra terra, aveva decisamente bisogno!

Il primo dopoguerra rappresentò, rispetto al percorso sin qui delineato, una sorta di spartiacque dall'imprinting iniziale: per ragioni meramente storiche (e per parafrasare le parole del nostro professor Andrea Segnana), la dialettica tra parte tedesca e parte trentina, imbrigliate in un continuum geografico dopo il Trattato di Saint-Germain-en-Laye, si trasforma, in epoca fascista, in contrasto tra tentativi di gestione autonoma dell'Istituto agrario (con conseguenti accuse di "trentinismo") e decisioni dall'alto tese a "nazionalizzare" l'Ente, allo scopo di renderlo uno strumento delle politiche economiche statali.

Ciò non impedì comunque al direttore Enrico Avanzi, illustre agronomo, che assunse la direzione dell'Istituto agrario nel

1928 e che lo reggerà fino al 1941, di fornire un forte impulso scientifico all'Istituto nei settori cerealicolo, frutticolo e viticolo, supportato in ciò dal 1937 dall'opera infaticabile di Rebo Rigotti, ricercatore di grande talento che seppe spaziare in molteplici campi, in particolare nel miglioramento genetico della vite (basti citare l'incrocio battezzato col suo nome, famoso ad ogni latitudine enoica!).

Avanzi perseguì e proseguì dunque quel sogno lucido di Edmund Mach cui si è prima accennato: istituì, in termini di formazione, dei corsi biennali di "Agente Rurale" (attraverso la didattica della Cattedra ambulante) nell'ottica di dare vita allo stretto rapporto tra il territorio trentino e la realtà produttiva, mirante alla diffusione nello specifico delle conoscenze relative alle antiche varietà di grano e di patata per l'alta montagna, in pieno stile autarchico dell'epoca.

E quel rapporto, tra territorio e realtà produttiva è esitato successivamente nel lavoro del Centro di Trasferimento Tecnologico (CTT) [Consulta tecnica in origine, negli anni Cinquanta], gamba sinergica ed imprescindibile - insieme al CRI (Centro di Ricerca e Innovazione) e al CIF (Centro Istruzione e Formazione) -, della Fondazione al giorno d'oggi.

Del resto, la fiducia, quella che la FEM è riuscita a guadagnarsi nel corso del tempo rispetto sul territorio locale dapprima, nazionale poi, sovranazionale ora, è uno sgabello a tre gambe del quale affidabilità, competenza e responsabilità sono gli appoggi.

Senza, lo sgabello non può reggersi.

E quello sgabello è sulla Terra che poggia...

A partire dal secondo dopoguerra, si stabilì un legame via via sempre più solido tra la Provincia di Trento e l'Istituto, legame che divenne una relazione stabile, salda e vantaggiosa, nonché proficua per risolvere i problemi finanziari precedenti, anche legati al recente conflitto bellico, grazie poi all'ottenimento dell'Autonomia [l'anno dell'Autonomia trentina, come la conosciamo adesso, è il 1972, allorquando venne ampliato quello Statuto speciale già riconosciuto alla Provincia di Trento con la Costituzione italiana del 1948, ndr].

Parimenti, la situazione agraria trentina reduce dalla guerra necessitava di risolvere i gravi problemi che la affliggevano: la Stazione Sperimentale dell'Istituto agrario di San Michele incominciò ad adoperarsi dunque in attività volte al sostentamento degli agricoltori, focalizzando l'attenzione sulla genetica delle piante agrarie (le colture più diffuse erano patate, grano, piante da frutto e vite), e piano piano la viticoltura, così come la sperimentazione sui fruttiferi e l'interesse per le colture erbacee, si rianimarono.

E un altro sogno, quello dell'avvocato Bruno Kessler, Presidente della Provincia Autonoma di Trento nonché dell'Istituto Agrario per 21 anni si materializza: rinnovare la dotazione strutturale dell'Istituto grazie ai fondi della Regione, potenziare l'istruzione (è del 1958 l'attivazione dell'assai rinomato Istituto Tecnico Agrario che nel 1964 ha diplomato i primi enotecnici attivi a livello sia nazionale che internazionale), incrementare gli investimenti nella ricerca delle produzioni agrarie e siglare importanti gemellaggi con il mondo tedesco.

In merito allo sviluppo della ricerca, ricordiamo, negli anni a presidenza Kessler, l'intenso lavoro, tra il 1967 ed il 1973, di miglioramento genetico e di selezione clonale in viticoltura e sulla "zonazione"; il nuovo impulso relativo alle cosiddette colture minori, castagno e noce; l'attività sperimentale in campo zootecnico: dalla composizione dei foraggi e dei prati trentini, alle proprietà nutrizionali degli animali in alpeggio.

Parallelamente alla ricerca in campo aperto, a partire dalla fine degli anni Cinquanta si fece assai intensa anche la ricerca in laboratorio: con Franco Defrancesco, nominato direttore del Laboratorio Chimico della Stazione Sperimentale dallo stesso Kessler nel 1958, il supporto scientifico al miglioramento dei vini prodotti fu perspicuo.

Laboratorio Chimico che, divenuto poi Laboratorio Analisi e Ricerche negli anni Settanta, consentì, grazie all'apporto basilare di Giuseppe Versini, di raggiungere livelli di eccellenza nella ricerca sulla composizione e caratterizzazione aromatica dei vini.

Da non dimenticare che Versini gettò anche le basi per la ricerca nella metabolomica, promossa e sviluppata in modo avanguardista dal professor Fulvio Mattivi.

E poi ancora, dalla metà degli anni Ottanta [è del 1983 l'istituzione del Servizio di Ricerca enologica applicata all'interno del Centro Sperimentale, su proposta di Ferdinando Tonon, per anni attivo membro del Consiglio di Amministrazione!], il professor Attilio Scienza potenziò notevolmente l'attività di ricerca in viticoltura, in particolare nel

settore della genetica agraria, attività preminente invero per tutto il dopoguerra all'Istituto agrario e poi alla FEM, ma cui certamente Scienza diede impulso decisivo e che il Presidente Giovanni Gius favorì grazie ad importanti e fondamentali investimenti, dopo più di trent'anni da quelli voluti da Kessler.

A seguito delle ragguardevoli attività svolte dai ricercatori del CRI, nel 2006 si procedette alla decodificazione del genoma della vite, seguita da quella di altri genomi; ricerca genetica affiancata in Fondazione dallo studio della fisiologia delle piante.

Potremmo affermare che nel corso degli anni, l'Istituto, divenuto Fondazione nel 2008, ha continuato a puntare sull'innovazione tramite la specializzazione e il costante miglioramento della qualità dei servizi offerti.

E' mutato per certi versi il paradigma e la tradizione, quella che abbiamo ricordato in più passaggi dell'intervento, è divenuta via via uno strumento sempre più legato alla promozione del territorio; e promuovere un territorio significa sia valorizzarne le risorse e le peculiarità al fine di attrarre competitors, investitori o consumatori che siano, sia mostrare attenzione e consapevolezza nei suoi confronti e nei suoi prodotti, sia essere consapevoli dell'importanza di preservare e valorizzare le risorse naturali presenti. Significa quindi avere rispetto per l'ambiente, per la biodiversità e per la cultura locale, cercando di ridurre l'impatto ambientale delle proprie azioni e promuovendo pratiche sostenibili.

E già dagli anni Settanta, infatti, l'Istituto agrario è attivo nella ricerca di tecniche per diminuire l'impatto ambientale dei trattamenti antiparassitari. In tempi relativamente recenti poi (già sotto la direzione del professor Scienza se ne incominciò a parlare invero!) si è andata implementando anche un'attività di ricerca legata alla gestione agronomica dei rifiuti agricoli e, sempre con l'occhio di riguardo nei confronti della "promozione" del territorio, lavora da tempo pure il gruppo di agrometeorologia facente capo, oggi, al dottor Stefano Corradini.

L'attenzione per gli aspetti ambientali è dunque pionieristicamente argomento prioritario per la FEM da almeno un cinquantennio: dal monitoraggio della qualità delle acque nei corsi d'acqua e dei laghi, allo studio delle specie di arbusti pionieri più adatte per il consolidamento dei versanti degradati, alla ricerca in campo forestale ed ambientale [il Centro di Ecologia Alpina, istituito nel 1993 in località Viote di Monte Bondone è stato trasferito in blocco presso la Fondazione nel 2008!], al monitoraggio costante dello stato delle foreste e della fauna selvatica, allo studio delle zoonosi.

Fino a qui il "cosa è accaduto".

Fino a qui, nel corso dei 150 anni di vita dell'Istituzione, le sue fondamenta e il suo operato, sono rimasti attaccati alla Terra, a questa terra. FEM ha radici profonde, salde sull'humus che la accoglie e che la tiene, radici che la legano al suolo con determinazione, caparbietà, affetto, amore di quanti in essa hanno lavorato e lavorano.

In ogni passo fatto e che tuttora segna il percorso vi è sintonia, assonanza, con la forza della madre-terra che ha nutrito e che ora sostiene i protagonisti del mondo agricolo e non solo, in un connubio che aggrega tutta la cittadinanza, quale parte di essa, figli di quella sua eterna rete di trasformazione e rinascita.

Saranno queste origini, questa forza univoca che la guideranno nel futuro che la attende.

Ora ciò che vorremmo accadesse e perché.

Non abbiamo la sfera di cristallo. Però sappiamo che il Futuro, quello verso cui tendiamo, deve presupporre dalla Terra, dal luogo, dalla concretezza innata delle genti che lo popolano e dalla loro determinata laboriosità.

Abbiamo quindi certezze da cui muovere.

L'elemento forse preminente è la concretezza, che ci viene dalla cultura e dalla tradizione.

Ad esempio: una prestigiosa tradizione viticolo-enologica. L'Istituto è nato soprattutto per rispondere alle problematiche emergenti dal territorio, specialmente in questo settore. È rinomato, conosciuto, celebre in tal senso. Ma, come è notorio, *Omnia fert aetas* - Il tempo porta via tutte le cose (Virgilio).

E abbiamo molte questioni da affrontare e risolvere.

Un tema importante per la nostra realtà territoriale è quello della gestione della difesa delle colture agrarie con metodi e sistemi ad impatto limitato, se non nullo, per l'ambiente.

La lotta, dunque, alle fitopatie attraverso l'uso di nuove tecnologie di controllo integrato, come la lotta biologica e la biotremologia. Un esempio, tra i tanti, delle potenzialità di un approccio che integra le competenze di FEM con quelle dei portatori di interesse è rappresentato dalle recenti attività finalizzate al contrasto della moria del melo: in questo caso, l'analisi avanzata dei dati forniti dai produttori ha costituito la base per programmare e concertare le azioni di sperimentazione agronomica a contrasto di questa inquietante fitopatia.

Quindi la generazione di nuove varietà di vite, fruttiferi e piccoli frutti attraverso il miglioramento genetico e le TEA, oltre al breeding classico, affinché quelle varietà possano risultare resistenti tanto alle principali fitopatie, quanto adatte ad un territorio e clima in mutamento.

Altro tema di rilevanza, che punti sempre alla sostenibilità delle produzioni e ad una corretta gestione delle risorse, da quella idrica al suolo, è anche l'uso mirato della sensoristica avanzata e dei modelli previsionali in supporto alle pratiche agronomiche.

Ultimo, ma non ultimo, la promozione della qualità dei prodotti del territorio e della loro unicità, unitamente allo sviluppo di nuove tecnologie alimentari, in funzione proprio di quella valorizzazione del territorio, elemento imprescindibile per la sua preservazione naturale a beneficio non solo locale.

Ecco dunque che FEM, grazie alla propria rete ed alle consolidate e riconosciute competenze, professionalità ed

infrastrutture di ricerca, ha accettato di partecipare a importanti iniziative offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); ne cito alcune:

dal Centro Nazionale per lo sviluppo delle nuove tecnologie in agricoltura ("Agritech"), un progetto basato sull'utilizzo delle tecnologie abilitanti per lo sviluppo sostenibile delle produzioni agroalimentari, al "National Biodiversity Future Center", il cui obiettivo è promuovere la gestione sostenibile dei servizi ecosistemici al fine di contrastare l'impatto antropico e degli effetti dei cambiamenti climatici.

Da non dimenticare la partecipazione al consorzio "Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem", nuovo modello di ecosistema dell'innovazione finalizzato ad estendere i benefici delle tecnologie digitali alle principali aree di specializzazione del Nord-Est.

Infine, il Partenariato Esteso "Rete di ricerca e innovazione su cibo e nutrizione: sostenibilità, sicurezza e protezione - ON Foods" rispetto al quale FEM sta valutando nuove tecnologie per la sicurezza e la qualità degli alimenti.

Tali attività rappresentano solo alcune delle iniziative in cui la Fondazione Edmund Mach mette a sistema le proprie competenze per perseguire gli obiettivi delineati.

Sono circa una cinquantina, infatti, i progetti di ricerca attualmente attivi in collaborazione con enti nazionali ed internazionali, finanziati su bandi nazionali ed europei.

Tra le collaborazioni, un esempio vicino è quello con il Centro Sperimentazione di Laimburg con il quale condivide vari progetti, ma in particolare uno, che si delinea quale sforzo congiunto volto a promuovere non solo l'innovazione dell'agricoltura nei settori primari dell'intera regione, così come la coltivazione e la trasformazione dei prodotti regionali di montagna per promuoverne il valore tramite la salvaguardia della loro biodiversità.

L'azione di FEM si attua anche in collaborazione e sinergia con gli altri attori del sistema di ricerca Trentino.

Solo per menzionarne alcuni, dall'impegno europeo nel progetto AgriFood TEF all'affiancamento della Provincia, in collaborazione con gli enti di sistema, tra i quali Università, Fondazione Bruno Kessler, frequenti e prestigiosi compagni di viaggio per la creazione, ad esempio, di un sistema informativo territoriale relativo all'irrigazione di precisione su tutto il territorio, nella prospettiva di creare strumenti a supporto delle attività produttive, delle analisi e della pianificazione dei fabbisogni e delle attività di manutenzione ed ottimizzazione gestionale, ovviamente in assoluta sintonia ed a servizio delle istituzioni pubbliche locali.

Lo sguardo di FEM, pur nella sua acclarata apertura e considerazione internazionale e nazionale, si sofferma alla sua ragione d'essere alla dimensione regionale e sovraregionale: si pensi all'Euregio connubio di genti strettamente affini, al recente Forum europeo di Alpbach (EFA), dello scorso agosto, durante il quale, in un contesto di univocità di intenti e visioni tra il Presidente dell'Euregio e della Provincia autonoma di

Bolzano, Arno Kompatscher, il Capitano del Tirolo, Anton Mattle, il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, e il Presidente dell'EFA, Andreas Treichl, si è riflettuto sull'imminente accesso al più ampio fruitore dell'intelligenza artificiale e della sua influenza tangibile sulla società, sull'economia e sugli aspetti etici, convenendo sull'idea che essa costituisca un'ineludibile opportunità per la comunità dell'Euregio, ma che sia altrettanto necessario affrontarla con un'analisi critica al fine di orientarla in modo appropriato, avvalendosi di alte competenze, non solo tecniche ma etiche. Orbene, lo sguardo di FEM, si diceva poc'anzi, nella sua apertura deve sì proseguire in una prospettiva transnazionale ed europea, ma è importante continui ad essere rivolto alla realtà di riferimento, quella che l'ha vista nascere, alla dimensione locale, al nostro territorio, a quell'amata "terra di confine" di Mach, al Trentino. FEM si è sviluppata grazie alla forza progettuale cui hanno contribuito uomini e donne del passato, donne e uomini del presente.

FEM forse rappresenta con la sua esperienza più di ogni altro ente locale, quella tradizione che incarna la personalità delle genti che abitano questo territorio. La laboriosità, ricordavo poc'anzi, la capacità di sacrificio, la perseveranza e l'umiltà.

L'umiltà è elemento irrinunciabile per ogni uomo di scienza in particolare, perché la conoscenza disvela sempre nuove frontiere, apre la via a ulteriori approfondimenti, sollecita la curiosità dell'uomo attento e lo sospinge verso nuovi traguardi utili al progresso di tutti. La ricerca necessita di ingegno, pazienza e serenità quindi di risorse economiche per alimentare

chi ha le capacità, le conoscenze e la volontà di cimentarvisi e infine va trasferita agli altri affinché possano applicare e utilizzare quanto reso disponibile.

Per questo, consentitemi di ringraziare la collettività trentina, che attraverso le proprie Istituzioni politiche, la nostra giunta provinciale, la sensibilità del Presidente e degli assessori competenti, ci consente di proseguire con questa ormai secolare attività, migliorando le performances in ogni ambito delle attività da essa svolte, nell'intento d'essere tangibilmente utili alla comunità trentina e non solo.

Rivolgendo lo sguardo verso le nuove generazioni, che saranno le custodi e gli amministratori di questa terra, appare evidente quanto il futuro di Fem dipenda in gran parte dai valori e dai principi che caratterizzano e caratterizzeranno le nostre Istituzioni. Il fondamento dell'avvenire non potrà dunque che risiedere precipuamente nella loro essenza, che costituisce la declinazione dell'Idea e della Forza progettuale che sottende all'autonomia del Trentino.

"Dalla Terra il Futuro!"

1874 150° 2024

FONDAZIONE
EDMUND MACH

DALLA TERRA IL FUTURO

FOTO 1. Veduta del pubblico in Aula Magna durante la cerimonia di celebrazione del 150° FEM

FOTO 2. Da sinistra: Claudio Soini, Clelia Sandri, Maurizio Fugatti, Giampaolo Pedrotti, Giulia Zanotelli, Herbert Dorfmann accanto al busto di Edmund Mach

FOTO 3. Inaugurazione della nuova distilleria didattica in presenza delle autorità politiche – Il taglio del nastro

FOTO 4. Inaugurazione della nuova distilleria didattica – Accompagnamento musicale a cura del quartetto Pegreffi

FOTO 5. La botte che celebra l'albero della vita, scolpita dallo scultore Egidio Petri per il 150° anniversario della Fondazione Mach

FOTO 6. La bottiglia dedicata a Bruno Kessler, un Rebo Trentino Doc 2023 prodotto in edizione limitata per il 150° anniversario della Fondazione Mach

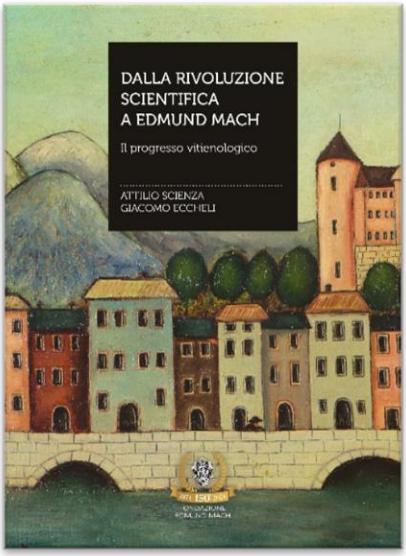

FOTO 7 e 8. Le copertine delle due pubblicazioni edite per la ricorrenza del 150° della Fondazione: il volume “Dalla terra al futuro” che racconta il percorso espositivo della mostra fotografica dedicata a FEM esposta allo Spazio Sas nel corso del 2024 e il libro “Dalla rivoluzione scientifica a Edmund Mach” che esplora il periodo storico che dall’Illuminismo in poi ha condotto alla fondazione dell’Istituto Agrario di San Michele all’Adige, nel 1874.

Sintesi del programma delle celebrazioni del 150° FEM

Patrocini e collaborazioni celebrazioni 150° FEM

Col patrocinio di

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

EUROPAREGION EUREGIO
Tirol Südtirol Trentino
Tirolo Alto Adige Trentino

Commissione europea

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

Vini del Trentino
CONSORZIO DI TUTELA

TRENTO FILM FESTIVAL
72. MONTAGNE E CULTURE
TRENTO 26 APRILE - 5 MAGGIO 2024

TRENTODOC
Bollicine di Montagna

IL TRENTINO DEI VIGNAIOLI

In collaborazione con

TRENTINO

Centro Servizi Culturali Santa Chiara

TRIDENTVM sotterranea

Castello del Buonconsiglio
Monumenti e Collezioni Provinciali
1924 2024
100annidimuseo

METS

Fondazione Museo storico del Trentino

rete scuole enologiche italiane

Federazione Provinciale Allevatori Trento

CONCAST
CONSORZIO dei CASEIFICI SOCIALI TRENTINI

edagricole

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO